

**Svolte** In corso le misurazioni

## L'offshore italiano debutterà in Riviera

Primi sì per il parco al largo di Rimini

# 30%

**I consumi energetici da fonte fossile del settore turistico e dei servizi, i due motori economici della Riviera romagnola**

Corre l'eolico offshore nei mari del Nord, mentre in Italia ancora niente. Ma per la prima volta si discute di un progetto che potrebbe rompere il ghiaccio. 4Power, al largo di Rimini. Con l'adesione, già concessa in via informale, dell'assessorato regionale al turismo, proprio il dicastero che di solito si oppone alle pale in mare, come si è già visto in Molise.

«Sono favorevole, perché un parco eolico in Adriatico avrebbe un effetto scenografico di valorizzazione di un mare piatto. E a ciò bisogna aggiungere la creazione di micro-oasi della biodiversità, che si sviluppano ogni volta che s'installa qualcosa in mare», ha detto l'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna Maurizio Melucci alla presentazione del progetto, sponsorizzato dalla provincia. Favorevole, ovviamente, anche l'assessore all'Ambiente della provincia di Rimini, Stefania Sabba, decisa a tagliare i consumi di fonti fossili del settore turistico e del terziario, che pesano per un buon 30% sul totale. «L'eolico offshore è un progetto che si inserisce bene tra le altre iniziative a favore dell'ambiente, come il "bagno sostenibile", il progetto europeo sui sistemi di raffrescamento», ha spiegato Sabba.

Ora si tratta di misurare la ventosità, condizione indispensabile per un investimento remunerativo. Grazie alla collaborazione dell'Eni, questo si sta già facendo, con l'installazione sulla piattaforma metaniera Azalea B di un anemometro che permette la misura a dieci altezze differenti. Per il resto, le acque al largo di Rimini sarebbero l'ideale per lo sviluppo dell'eolico offshore, considerati i fondali poco profondi, la prossimità delle infrastrutture elettriche e la presenza del vicino porto di Ravenna per la movimentazione dei materiali. Dai primi risultati della campagna anemometrica, però, risulta chiaro che il sito non sarebbe adatto alle turbine utilizzate nei mari del Nord, che avrebbero un fattore d'utilizzazione del 20-23%, mentre bisogna arrivare al 30-35% per rendere remunerativo l'investimento. Ma i pionieri di Rimini non si scoraggiano: un produttore capace di realizzare una pala adatta a queste latitudini potrebbe avere successo in Adriatico. La gara, quindi, è aperta.

«Dai dati emerge una situazione simile a quella tedesca, dove la curva di produzione annua dell'eolico diventa complementare a quella del fotovoltaico ottimizzando così la produzione da rinnovabili. L'eolico produce molto d'inverno e poco d'estate, mentre il fotovoltaico fa il contrario» dice Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club.

E. CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

